



**FINANZA E IMPRESE**

**Infostrada, campagna Internet & telefono**

**MARCO TEDESCHI**

**P**rende il via domenica 22 novembre, e durerà fino al 15 gennaio, una nuova campagna pubblicitaria di Infostrada per la promozione di Internet & Telefono, il nuovo servizio per l'accesso a Internet realizzato in collaborazione con Italia On Line. La campagna è suddivisa tra stampa, telepromozioni, e per la prima volta, anche annunci radiofonici. Sono state pianificate più di 30 fra le principali testate quotidiane, periodiche e di settore per un totale di un centinaio di annunci, che affiancano le promozioni televisive iniziate la settimana scorsa sulle reti Rai e Mediaset, mentre sono previsti circa 2 mila passaggi radiofonici.

**LAVORO**

**€ c o n o m i a**

**RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	1.278	+1,67
MIBTEL	21.541	+1,72
MIB30	31.802	+1,72

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1670,76	+12,97
ECU	1945,60	-1,81
MARCO TEDESCO	990,08	+0,06
FRANCO FRANCESE	295,27	+0,03
LIRA STERLINA	2772,96	+2,79
FIORINO OLANDESE	878,10	+0,08
FRANCO BELGA	47,99	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,64	0,00
CORONA DANESE	260,42	+0,05
LIRA IRLANDESE	2461,03	+0,37
DRACMA GRECA	5,90	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1081,47	+13,99
YEN GIAPPONESE	13,86	-0,06
FRANCO SVIZZERO	1202,42	-2,36
SCHELLINO AUSTRIACO	140,72	0,00
CORONA NORVEGISE	223,62	+0,87
CORONA SVEDESE	207,16	+0,74
DOLLARO AUSTRA.	1075,13	+3,87

**FONDI COMUNI**

Azionari italiani	+1,16
Azionari internazionali	+1,17
Bilanciati italiani	+0,67
Bilanciati internazionali	+0,68
Obblig. misti italiani	+0,18
Obblig. misti intern.	+0,33

**Bnl, la privatizzazione è riuscita**

**Chiusa la prima fase, un milione di richieste. Ciampi: risultato ottimo**

**PIER FRANCESCO BELLINI**

**MILANO** Il "colpo alla Bnl" è perfettamente riuscito. «Mi sembra che il risultato sia ottimo, e che premi la determinazione a portare avanti questa importante privatizzazione in un momento di mercato tutt'altro che facile». Così il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi al Gr1 poche ore prima che, a metà pomeriggio, scadesse il tempo per l'Opv della Bnl, l'ultima grande privatizzazione bancaria. «Questa offerta pubblica di vendita - ha aggiunto Ciampi - viene a consolidare nella Banca del Lavoro un gruppo di controllo solido e omogeneo. La Banca di Bilbao, la Popolare vicentina e l'Ina (che costituiranno il nocciolo duro, legate fra di loro da un patto di sindacato di un anno Ndr) sono tre realtà operative che, a mio avviso, si integrano opportunamente».

Le cifre definitive dell'operazione - e il prezzo per i risparmiatori, che sarà il più basso tra quello praticato agli investitori istituzionali e quello massimo, fissato a 4550 lire - saranno definite nottetempo e verranno comunicate oggi dallo stesso ministro. Voci informali parlano comunque di 1 milione e mezzo di richieste, forse qualcosa in meno: un risultato di gran lunga superiore alle attese, e che pone l'operazione Bnl al primo posto assoluto nella speciale classifica delle privatizzazioni bancarie. Insomma: la madre di tutte le privatizzazioni. Per quanto riguarda la cifra a cui verranno vendute le azioni, fonti vicine al Ministero parlano proprio di 4550 lire. Per gli investitori istituzionali (fondi clienti di rilievo hanno abbondantemente superato il 25% delle sottoscrizioni originariamente previste) dovrebbe invece essere prossimo a quello sancito ieri dalla borsa: fra 4797 e 4798 lire. Se-

condo piazza Affari quest'indicazione consentirebbe anche di evitare fin dai primi giorni un'eccessiva volatilità del titolo, con cessazioni di pacchetti consistenti per ottenere un rapido realizzo. Ieri - per la cronaca - le Bnl hanno guadagnato lo 0,76%: un aumento al di sotto della media fatta registrare dai titoli del Mib30. Se questi numeri verranno confermati, i risparmiatori avrebbero già guadagnato il 5,5%, vale a dire la differenza fra la spesa e la quotazione raggiunta in borsa. Senza dimenticare il 10% garantito a chi manterrà le azioni in portafoglio per almeno un anno. La lunga notte di lavoro in via XX settembre dovrà portare anche alla definizione dell'operazione di "riparto". Il gran numero di richieste costringerà il Tesoro a non soddisfare tutti gli interessati. Con ogni probabilità verrà aumentata la quota destinata al "dettaglio" (in questo caso a scapito degli istituzionali), ma questo non eliminerà - come del resto era accaduto anche in passato per le Telecom - il ricorso al sorteggio. Nessuno potrà comunque ottenere più delle mille azioni individuate come "pacchetto base".

In serata il presidente dell'Ina, Sergio Siglienti, ha rotto il silenzio mantenuto rigorosamente in questi giorni. «Sono soddisfatto, anche per la dimostrazione di grande capacità operativa dimostrata dall'Istituto. È un buon segnale. Adesso insieme ai nuovi soci potremo iniziare a parlare di futuro. A partire dalla eventuale integrazione con il banco di Napoli».

**FUSIONI**

**Comit-Banca Roma, la strada torna in salita**

**MILANO** La storia infinita della fusione fra Comit e Banca di Roma si complica ancora una volta. Le voci di problemi che si andrebbero riscontrando già nella fase delle verifiche preliminari (in particolare per la definizione del concambio, sempre più favorevole a Comit), le smentite che non convincono fino in fondo, le uscite pubbliche di Deutsche bank (socio da sempre contrario all'operazione), il rinvio del Cda di piazza della Scala: tutto contribuisce a rendere più intricata la situazione. Costi come i passaggi azionari al mercato dei blocchi, che hanno visto transitare nelle ultime settimane oltre lo 0,5% del capitale dell'Istituto milanese. Chi sta manovrando? «Spero che si faccia senza intoppi, ma le fusioni sono operazioni complicate». A parlare è il presidente delle Assicurazioni Generali, Antoine Bernheim, che pur tentando di abbassare i toni ad un certo punto aggiunge: «Rimane aperta la questione delle relazioni industriali con Toro assicurazioni. Un problema per il quale non ho la risposta». Toro è azionista stabile e partner commerciale della Banca di Roma e, nell'eventualità di una fusione tra l'Istituto romano e la Comit, di cui Generali è romano azionista con il 5%, potrebbe aprirsi un serio problema di relazioni industriali. Bernheim non sembra attribuire particolare importanza al rinvio del Cda di Comit, spostato al 18 dicembre: «L'ho saputo dai giornali. Le Generali - ha concluso - fanno solo assicurazioni, e la bancassurance è un mezzo per la distribuzione dei prodotti». L'accordo con Commerzbank è, da questo punto di vista, esemplare.



**Antoine Bernheim**

Bruno Bianchi, responsabile della vigilanza di Bankitalia, se la cava con una battuta sibillina: «Il mercato è una bella cosa, ma ha i suoi tempi... Per questa operazione ci vuole ancora tempo». A Piazza Affari, comunque, girano "strane voci". «Se il matrimonio fra Comit e Banca di Roma sfidasse, anche Mediobanca (che è la vera regista dell'operazione) non sarebbe più blindata», spiega ieri un dealer ad un quotidiano specializzato. Fantasie in libertà o, dietro, si nasconde un'operazione più complessa, come un ritorno di fiamma del progetto Comit-San Paolo-Imi, sponsorizzato da Deutsche bank? Come sempre accade, di fronte alle voci di possibili scalate, piazza Affari si è infervorata. Mediobanca ha guadagnato l'1,51% (con scambi elevati), Comit l'1,55% e Banca di Roma l'1,49%.

**IN BREVE**

**Olivetti, la Bell di Colaninno vicina al 10%**

La Bell, il nuovo sociolussemburghese del gruppo Olivetti, è già prossimo al 10% del capitale della società di Ivrea. La finanziaria del Granducato che raggruppa un asse di imprenditori mantovano-bresciani ed è guidata da Roberto Colaninno (amministratore delegato anche della società di Ivrea) e Emilio Gnutti, ha effettuato, secondo fonti qualificate, gli ultimi acquisti sul mercato. Lo stesso Gnutti, interpellato in proposito, ha rimandato a «comunicazioni che faremo alla Consob nei prossimi giorni» e ha riconfermato l'obiettivo per la Bell di arrivare al 10,2% di Olivetti, aggiungendo però che «sui mercati può succedere qualsiasi cosa». Intanto, va avanti la razionalizzazione delle attività non strategiche del gruppo Olivetti. L'azienda di Ivrea ha ceduto tre società del settore dei servizi specializzati per le imprese, con un effetto finanziario quantificabile in circa un miliardo di lire. In particolare, la Seva è stata venduta al gruppo Antex Signorini. La Quality Services and Laboratories è stata ceduta al gruppo Tuv Sueddeutschland. La Olivetti Value Services infine è stata ceduta al management della società.

**Trasporti, l'Atm diventa «azienda speciale»**

Trasformazione da municipalizzata ad azienda speciale dal prossimo primo gennaio, quindi, dall'inizio del 2000, ulteriore passaggio a società per azioni in attesa dell'approdo (che avverrà nel 2003) alla concorrenza vera e propria. E iniziato ieri ufficialmente il percorso di avvicinamento dell'Atm, l'Azienda trasporti di Milano, alla liberalizzazione del mercato, come previsto nella legge regionale lombarda di riforma del trasporto pubblico locale. La Giunta ha infatti approvato la trasformazione in azienda speciale (che dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale), forma che consentirà, ad esempio, l'affidamento a terzi di una parte del servizio.

**Caboto lancia prestito in Ecu da 100 mld**

Caboto Holding Sim ha lanciato un prestito obbligazionario a 10 anni, del valore nominale di 100 milioni di Ecu, a tasso variabile indicizzato al tasso Ecu Swap a 10 anni, con una partecipazione dell'80% e con un rendimento minimo garantito del 4%. Le cedole annuali verranno determinate moltiplicando 0,80 per il tasso Ecu Swap a 10 anni, rilevato due giorni lavorativi precedenti ciascuna data di maturazione delle cedole. Il titolo ha un taglio minimo di 1.000 Ecu e saranno quotati alla Borsa di Lussemburgo per soddisfare l'esigenza di avere un investimento a tasso variabile che non debba però subire l'effetto penalizzante del probabile allargamento della forbice fra tassi a breve e tassi a lungo termine.

**MEDIOBANCA**  
**La quota Fiat è scesa sotto il 2%**

La quota del gruppo Fiat in Mediobanca è scesa sotto il 2%. Lo si rileva dalle comunicazioni della Consob secondo le quali la Giovanni Agnelli e C. sapa il 15 ottobre scorso ha ridotto la propria partecipazione dal 2,021 che deteneva a fine '96. Lo scorso 28 ottobre, in occasione dell'assemblea di bilancio di Mediobanca, la quota Fiat risultava dell'1,99%, leggermente sotto il 2%. Il totale del capitale apportato al patto di sindacato dell'Istituto era del 49,98% invece del 50% a causa delle conversioni, era stato spiegato, relative a un prestito obbligazionario. La Fiat, interpellata, ha confermato che anche attualmente la quota nell'Istituto di Via Filodrammatici è all'1,99%. L'operazione, osservano però gli analisti, potrebbe essere qualcosa di più di un assestamento tecnico. Forse il segnale di una nuova strategia.

**Adr, Geronzi entra nella cordata Cir**  
**E Benetton si allea con Pirelli per acquistare la società che gestisce Fiumicino**

**MILANO** Si infiamma la corsa per l'acquisto della Adr, la società che gestisce gli aeroporti di Roma. In mattinata sono usciti definitivamente allo scoperto Benetton e Pirelli, seguiti a ruota, nel pomeriggio, dalla cordata costituita da Cir e British Airport Authority ai quali si è unita - a sorpresa - la Banca di Roma. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Gilberto Benetton a prendo il fuoco di fila delle sorprese - è acquistare tutta la quota di Adr che verrà messa sul mercato. Per questo siamo pronti ad effettuare un'Op (ovvero un'offerta pubblica di acquisto)». Chi c'è dietro quel «noi» pronunciato dal numero uno di Treviso? «Noi siamo pronti. La struttura societaria c'è già - ha proseguito l'industriale - e al nostro gruppo è affiancata la Pirelli. Ora tutto dipende dalle indicazioni che darà l'Iri». Per la cronaca la società in questione si chiama "Schemaventincinque".

La lunga giornata di shopping della Benetton nel mondo dei trasporti è proseguita con la notizia dell'interessamento della "Autogrill" (controllata dal gruppo di Treviso) ai punti di ristoro delle stazioni francesi. Parteciperà alla gara indetta da Sncf per la cessione di Francfort. La Borsa ha premiato l'intraprendenza: la casa madre ha chiuso a 2880 lire, con un guadagno del 2,59%, mentre la controllata Autogrill ha fatto registrare un incoraggiante più 1,79%.

A questo punto si impone un passo indietro. A dimostrare l'interesse che regna attorno alla privatizzazione degli Aeroporti di Roma, in serata è arrivata la definizione della seconda cordata. All'accordo fra la Cir di Carlo De Benedetti e la British Airport Authority, che si erano già fatte avanti in maniera congiunta all'inizio di settembre, si è infatti unita la Banca di Roma. «In questo modo -

spiegano all'Istituto di credito - l'alleanza fra Cir e Baa potrà contare su di un partner finanziario italiano di primo livello, con un primato di presenza nell'area. A questo punto la cordata dispone di elevate competenze industriali, manageriali e finanziarie per cogliere al meglio le opportunità offerte dal processo di privatizzazione della principale struttura aeroportuale italiana». Anche in questo caso Piazza Affari ha risposto in maniera positiva. La Cir hanno guadagnato il 7,10%, trascinata al rialzo, però, anche dal nuovo progetto di telefonia mobile via Internet messo in cantiere con Eserino Piol. La forte liquidità di cui dispone il gruppo Cir sembra comunque destinata ad incidere su gran parte delle prossime privatizzazioni, in particolare nel settore dei trasporti. Non sembra infatti lontano il momento in cui la Sea, la società che gestisce gli aeroporti di

ARCI FIRENZE ARCI NAZIONALE

**ARCINFESTA**

Firenze, Teatro Tenda  
Domenica 22 novembre ore 10.30

**"ASSOCIAZIONISMO DI PROMOZIONE SOCIALE: È L'ORA DELLA LEGGE"**

Presiede **Paolo Beni**, presidente Arci Firenze  
Intervengono:

**Tom Benetollo**, presidente nazionale Arci  
**sen. Stefano Boco**  
**on. Francesca Chiavacci**  
**on. Vasco Giannotti, on. Lapo Pistelli**  
**Vincenzo Striano**, presidente Arci Toscana

**arci**

**P.F.B.**